



UN CAMPO DELLA LEGALITÀ IN SICILIA CON I VOLONTARI DELL'ARCI

il congresso Arci

«Costruire più comunità genera chance di lavoro»

Salvo Lipari, riconfermato presidente, ricorda due esperienze molto significative
«A Siracusa formati nuovi mediatori culturali, a Palermo nata un'impresa di liutai»

DANIELE DITTA

PALERMO. «L'incremento dell'associazionismo e del Terzo settore può contribuire allo sviluppo della Sicilia. "Costruendo" comunità è possibile anche creare occasioni di lavoro». Salvo Lipari, riconfermato all'unanimità presidente di Arci Sicilia dopo il congresso che si è tenuto a Palermo nel weekend appena trascorso, ne è talmente convinto che cita due casi emblematici: a Siracusa le attività di sostegno ai migranti hanno permesso di formare nuovi mediatori culturali; a Palermo invece dai corsi di liuteria e tecnica del suono è nata un'impresa artigianale di liutai.

Ecco quale può essere l'impatto, in termini concreti, del valore sociale prodotto dalle associazioni che operano all'interno del perimetro normativo delimitato dalla recente riforma del Terzo settore. L'Arci, con i suoi 8.200 soci e le circa 60 basi associative (circoli e associazioni affiliati) in Sicilia, è una delle realtà leader nell'ambito della promozione sociale. «La rete dell'Arci - dice Lipari - ha tante potenzialità ed è cresciuta malgrado un contesto politico-sociale difficile, che ha portato al quasi azzeramento dei finanziamenti pubblici e alla riduzione degli spazi in concessione». Il radicamento dell'associazionismo è fondamentale per aumentare il livello di partecipazione della società,

INUMERI L'Arci, con i suoi 8.200 soci e le circa 60 basi associative (circoli e associazioni affiliati) in Sicilia, è una delle realtà leader nell'ambito della promozione sociale. «La rete dell'Arci - dice Lipari - ha tante potenzialità ed è cresciuta malgrado un contesto politico-sociale difficile, che ha portato al quasi azzeramento dei finanziamenti pubblici e alla riduzione degli spazi in concessione».

ma è pure un'occasione per restare in Sicilia».

Parole che arrivano dritto alla questione giovanile e a temi quali l'emergenza occupazione, il disagio sociale che si registra nelle città, l'integrazione. «I giovani che vogliono fare volontariato, in questa fase, sono penalizzati dalla mancanza di lavoro» afferma Lipari, secondo cui «non è casuale che, pur essendoci tanti ragazzi impegnati nel sociale, la durata media della loro presenza all'interno delle associazioni sia minore rispetto al passato. I nostri circoli restano comunque presidi di partecipazione, aggregazione e democrazia importanti per i territori. Continueremo le nostre battaglie per la pace, la legalità, l'integrazione dei migranti, la smilitarizzazione della Sicilia e la cultura, affinché non sia appannaggio di pochi».

Forte del consenso avuto dal Consiglio regionale dell'Arci, che lo ha rieletto all'unanimità, Lipari punta nei suoi quattro anni di mandato a «rilanciare la presenza sul territorio. Ringraziamo perciò tutti i componenti del Consiglio per la fiducia che mi è stata rinnovata, nella consapevolezza che bisogna fare un lavoro collettivo». Altro obiettivo è cercare di sensibilizzare la politica: a tal proposito, sono già partiti i contatti con alcuni capigruppo dell'Ars per sollecitare una legge a sostegno dell'associazionismo: «Il che non significa per forza battere cassa - spiega il presidente di Arci Sicilia - ma ad esempio individuare spazi pubblici inutilizzati da



SALVO LIPARI riconfermato all'unanimità presidente di Arci Sicilia dopo il congresso che si è tenuto a Palermo nello scorso weekend.

La crisi. «I giovani che vogliono fare volontariato oggi sono penalizzati dalla poca occupazione»

poter affidare tramite bandi».

Spazi "vitali" per far fronte alla domanda crescente di servizi sociali, per svolgere attività culturali in grado di far uscire dall'emarginazione ampie fasce di popolazione e per contrastare l'illegalità. Una lotta quotidiana quest'ultima come dimostrano i furti e i vari danneggiamenti subiti negli anni dalla cooperativa dell'Arci "Lavoro e Non Solo", che gestisce beni confiscati alla mafia tra Corleone, Polizzi Generosa e Canicattì. L'ultimo furto è avvenuto qualche settimana fa proprio a Canicattì. Nata da un progetto di reinserimento socio-lavorativo di soggetti con difficoltà psichiche, dal 2002 "Lavoro e Non Solo" è un esempio di quella "costruzione di comunità" di cui parla Lipari. La coop infatti gestisce le terre un tempo dei boss di Cosa nostra e promuove anche percorsi di studio e ricerca su quelle terre, coinvolgendo ogni anno centinaia di giovani che da tutta Italia scelgono di sporcarsi le mani in Sicilia lavorando in campagna.

A Siracusa invece i dirigenti dell'Arci sono in prima linea nella tutela dei migranti, ad esempio dei minori stranieri non accompagnati. «Il sostegno ai migranti - conclude Lipari - è anche legato dai progetti istituzionali, quelli per intercedere che rientrano nel circuito Sprar. È il caso del circolo Arci "Porco Rosso" di Palermo, che fornisce assistenza legale gratuita ai rifugiati sprovvisti di documenti di cittadinanza e d'identità».

I nostri circoli restano presidi di partecipazione e di aggregazione

Serve una legge che garantisca fondi a sostegno dell'associazionismo

il caso

I centri per minori stranieri senza stipendi è rischio caos

RAMACCA. Le comunità alloggio, che si occupano della tutela e dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, sono piombate nel caos. Un trambusto insomma dettato, principalmente, dalla mancata corresponsione dei contributi erogati dal ministero degli Interni che - ormai 16 mesi - non eroga e, quindi non trasferisce, le somme in denaro indispensabili per la sopravvivenza delle strutture.

L'ennesimo campanello d'allarme giunge stavolta da Ramacca, nel cui centro del Calatino, i responsabili della cooperativa sociale San Giuseppe sono, per le motivazioni elencate, quasi con... l'acqua nella gola.

Una metafora, dunque, che si traduce nell'impellenza di pervenire alla soluzione di una problematica che espone al rischio imprenditoriale il gestore della Coop, a sua volta costretto ad acquistare denaro nelle banche e a sovraesporre i suoi beni patrimoniali. Nel caso di Ramacca sono altresì a rischio licenziamento i 16 lavoratori. Tanti quanti i mesi di attesa di crediti, maturati di circa 300 mila euro; i 30 migranti minori sono invece accolti in due strutture.

«Abbiamo regolarmente inviato le documentazioni - dichiara Salvatore Barcellona, responsabile della coop. san Giuseppe - in linea con le circolari ministeriali. Molteplici e vani si sono rivelati i dialoghi intercorsi con i funzionari della Prefettura etnea. Ciononostante assistiamo a un rimbombo di competenze fra Comune e Prefettura. Il Comune è fra l'altro in regola con le rendicontazioni che trimestralmente invia alla Prefettura».

A breve, in sede di governo regionale, sarà istituito un tavolo tecnico per fare fronte alle difficoltà che investono le strutture Isole. I trasferimenti, nel caso della Sicilia, dovrebbero essere erogati ogni trimestre, per il tramite del ministero. A Ramacca, intanto, il percorso integrazione della Coop ha sinora garantito assistenza a circa 400 minori che, al raggiungimento del 18° anno di età, sono poi sostenuti in un graduale inserimento nel tessuto sociale. Alcuni di loro si sono integrati e lavorano in alcune realtà artigianali o nella ristorazione. Uno di loro è addirittura rimasto nella struttura ed è divenuto un educatore. «È nostro intento - conclude Barcellona - affrontare tutte le difficoltà che investono il comparto, ponendo in essere azioni utili ad individuare idonee e opportune soluzioni alle rilevanti criticità di carattere economico che hanno investito il privato sociale in Sicilia».

GIANFRANCO POLIZZI

Un robot per esplorare le zone rosse in caso di terremoto

PRESENTATO ALLA ROBOCUP DI TRENTO. Lo hanno progettato un gruppo di studenti dell'Istituto Marconi di Catania

LA ROBOTICA permette ai bambini e ai ragazzi di avvicinarsi alla programmazione informatica e all'apprendimento delle materie Steam (Science, Technology, Engineering and Math), nonché di approfondire il pensiero computazionale.

CATANIA. È venuto fuori un progetto che ha suscitato tanta curiosità, ma anche una straordinaria attenzione per gli sviluppi pratici che potrebbe avere se venisse applicato, per esempio, nel campo della protezione civile, dalla finale nazionale della RoboCup junior che si è svolta nei giorni scorsi a Trento e a cui hanno partecipato 180 team provenienti da tutta Italia. Il progetto è quello presentato dai ragazzi della 4 L dell'Istituto Marconi di Catania, diretto dall'ing. Ugo Pirronne. Daniele Fazio, Andrea Nicolosi, Giuseppe Cosentino, Gabriele De Martino e Matteo Stimoli, accompagnati dal professore Maurizio Bruno, hanno strappato un meritatissimo 3° posto nella sezione Rescue Maze. L'idea è quella di un robot realizzato per muoversi dentro un labirinto senza uscite. Il labirinto rappresenta idealmente una zona a rischio, come un palazzo in fiamme o



GLI STUDENTI CON IL PROTOTIPO DEL ROBOT A TRENTO

un edificio terremotato e il robot è programmato per individuare le zone rosse dove potrebbero esserci vittime. Ricalcando le orme di Teseo alla ricerca del Minotauro, il robot è progettato per individuare fonti luminose, di suono e di gas. È chiaro come il progetto degli studenti del Marconi abbia suscitato grande attenzione alla luce del fatto che l'Italia è un Paese ad alto rischio sismico e con gravi criticità legate al dissesto idrogeologico. E la Sicilia è tra le regioni più a rischio. Quel robot del Marconi, quindi, potrebbe diventare lo strumento da mandare nelle zone rosse, per verificare entità di danni, presenza di feriti o vittime. La squadra dell'istituto catanese, adesso, porterà il suo robot alle finali europee.

Sempre a proposito di robotica si è anche svolta la RomeCup, l'evento promosso da Fondazione Mondo Digitale e ospitato quest'anno dal

Campus Biomedico di Roma, che ha visto 5.000 studenti impegnati in contesti a tema sulla robotica. A partecipare sono stati 145 team di 45 scuole divise in 4 paesi (Croazia, Italia, Malta, Slovacchia), che si sono sfidati nelle 9 categorie in gara. E a Roma gli studenti dell'Istituto Marconi della 5 L, Giuseppe Molino, Luca Nicolosi e Lorenzo Nigro, accompagnati dalla prof. Maria Teresa Sorrenti, hanno allestito uno stand nell'area dimostrativa con un prototipo dal nome "Pill-Duino". Un dispenser di farmaci in pillole e/o flaconcini gestito da una scheda a microcontrollore Arduino e realizzato in legno compensato, con un carrello recuperato da una vecchia stampante. Il prototipo ha lo scopo di aiutare nell'assunzione quotidiana dei medicinali coloro che hanno problemi di memoria o di mobilità. Anche questo, insomma, un robot per amico.